



RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE PIACENZA MUSEI (FEDERATA FIDAM) - PERIODICO SETTEMBRE 2015 ANNO XX N. 2

POSTE ITALIANE SPA SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 - CN/PC ARTI GRAFICHE PERSICO (CR) - IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI CHIEDE LA RESTITUZIONE IMPEGNANDOSI A PAGARE LA TASSA DOVUTA

“Kronos” - Il museo della cattedrale

Inaugurato a Piacenza un nuovo percorso espositivo



Robert De Longe, *Morte di San Francesco Saverio*, 1685-1686, Kronos, Piacenza

Una rassegna permanente negli ambienti dell'ex Prevostura per conoscere la Cattedrale di Piacenza.

Il 3 luglio scorso S. E. Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza-Bobbio, ha inaugurato *Kronos - Museo della Cattedrale*, nuova realtà culturale del territorio. Il primo museo d'arte

SOMMARIO

1-3 Il museo della Cattedrale di Piacenza

4-6 Piacenza, Il Compendio Storico

8-9 G.A.V.N., Archeologia in Val Nure

10-11 Castel San Giovanni, Museo etnografico

12-14 Stefano Pronti, la storia in cucina

16-17 I musei delle farmacie, recensione

17 Piacenza, il Tondo Bofficelli

18 Piacenza Musei a Expo 2015

18 Esperienza alle Ville Venete

19 Eventi a Piacenza e in provincia



Serafino de' Serafini (attr.), *Trittico*, ottavo - nono decennio sec. XIV, Kronos, Piacenza

► sacra fu aperto a Piacenza nel 1930 in alcune sale del Palazzo vescovile come museo diocesano (con opere provenienti da chiese del territorio); l'attuale esposizione ospita testimonianze appartenenti alla chiesa maggiore e alla dotazione di competenza. La denominazione prende

spunto da Kronos, scultura posta su uno dei contrafforti esterni nel lato sud della Cattedrale (sugli antichi chiostri). Rappresenta il più giovane dei Titani, che per timore di essere spodestato dai figli li divora appena nati; spesso confuso con Chronos (dio del tempo), rappresenta l'aspetto famelico e

devastante dello scorrere del tempo ed è parsa quindi emblematica la scelta di legare a tale figura un museo che custodisca il passato del nostro duomo. L'esposizione, che vuole essere strumento di evangelizzazione, parte integrante dei servizi pastorali della diocesi, conterrà

pertanto a rotazione anche testimonianze appartenenti a chiese del territorio (come alcune statue ora esposte nel loggiato). L'intento è di salvaguardare e far conoscere l'identità storico-religiosa e artistica delle opere, rievocare usi culturali, il cammino spirituale della comunità piacentina nei secoli, stimolare l'impegno alla tutela e valorizzazione del patrimonio di pertinenza.

IL PERCORSO ESPOSITIVO

L'allestimento, in ambienti dell'ex Prevostura resi disponibili dal Capitolo, consente la conoscenza approfondita della Cattedrale, in previsione anche del percorso in



Panorama Musei

Periodico dell'Associazione Piacenza Musei
iscritto al n. 490 del Registro Periodici del Tribunale di Piacenza
Anno XX N. 2
www.associazionepiacenzamusei.it
info@associazionepiacenzamusei.it

Direttore Responsabile

Federico Serena

Redazione
c/o Studiart
Via Conciliazione, 58/C
29122 Piacenza
Tel. 0523 614650

Progetto Grafico
Studiart

Art Director
Noemi D'Agostino

Graphic Executive
Silvia Pinto

Coordinamento editoriale
Greta Ceresini

Stampa
ARTI GRAFICHE PERSICO
Via Sesto 14
26100, Cremona

Disegni e foto, anche se non pubblicati, non verranno restituiti

► fase di studio che porterà alla cupola. La rassegna permanente si snoda attraverso sette vani introdotti da biglietteria, bookshop e dark room (aula proiezioni e didattica). Nella selezione del materiale si sono privilegiati manufatti significativi dal punto di vista devozionale e artistico, che valorizzano il contesto piacentino dei secoli trascorsi; la collocazione è disposta per nuclei tematici con un itinerario quanto più possibile cronologico all'interno delle singole sale. Nella prima sala, dedicata al *codice 65 o Libro del Maestro*, testo chiave per la liturgia piacentina, pannelli didattici introducono alla storia della Cattedrale, illustrandone tre momenti salienti: il cantiere medioevale, le trasformazioni seicentesche, gli interventi di ripristino fra Otto e Novecento. Nelle due stanze seguenti si ammirano alcuni paramenti vescovili e cospicue argenterie afferenti al Tesoro della Cattedrale (opere di Giuseppe Doria, Angelo Spinazzi, Angelo Filiberti). Sculture interessanti per iconografia, culto e arte sono poste nel loggiato, mentre dipinti - anticamente in duomo - occupano la sala seguente. Si segnalano la *Madonna con Bambino* di Antonio de Carro (affresco staccato dal transetto), la *Morte di San Francesco Saverio* di Robert De Longe, la garbata *Madonna dello Zitto* del Tagliasacchi precedentemente in episcopio, pertanto non fruibili dal pubblico. Sostanziale per gli studi sulla pittura emiliana trecentesca è il trittico di Serafino de' Serafini, per il quale è stata pensata un'apposita ambientazione. Nelle ultime due sale, per esposizioni temporanee, un allestimento



Manifattura italiana, *Pianeta del vescovo Gherardo Zandemaria*, tra 1731 e 1747, Kronos, Piacenza

di felice impatto visivo conduce tra le eccellenze di fede e arte presenti nelle chiese della diocesi.

Alcuni dati sul museo:

- *Enti Promotori* Diocesi di Piacenza-Bobbio e Capitolo della Cattedrale.
- *Enti finanziatori* Fondazione di Piacenza e Vigevano e Banca di Piacenza.
- *Ente attuatore* Diocesi di Piacenza-Bobbio, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici.
- *Ingresso*: dalla cripta della cattedrale.

- *Orario provvisorio*: dal lunedì al venerdì, ore 9-12. Sabato e domenica solo visite guidate su prenotazione (cell.331/4606435).

Susanna Pighi
Conservatore Kronos - Museo della Cattedrale di Piacenza

Altre opere attinenti al Duomo (1122-1235) appartengono ai cicli seicenteschi e sono collocate all'interno del Palazzo Vescovile e sono visitabili; tra esse le più rilevanti sono gli affreschi staccati nei restauri ottocenteschi di Lodovico Carracci, di Camillo Procaccini e di M. A. Franceschini, come anche la celebre Immacolata di Carlo Cignani.

Inediti

Il Compendio storico di Piacenza

Una fonte inedita presentata in facsimile



Tiziano, Paolo III Farnese, 1545-1946, Museo Nazionale di Capodimonte, Napoli

È uscito in questi giorni in copia anastatica, curata dal nostro vice presidente Stefano Pronti, il *Compendio Storico*, manoscritto in tre volumi ben conservati, diligentemente compilato in perfetta calligrafia dal sacerdote Giulio Gandini tra il 1768 e il 1783; finora è rimasto inedito e forse è stato letto da pochi solo per prelevare qualche curiosità; suddiviso in tre parti, è preziosa quanto rara fonte di notizie sulle vicende storiche piacentine. Si trova alla Biblioteca Comunale Passerini-Landi di Piacenza ed è catalogato quale *Manoscritto Pallastrelli 162* nel ricchissimo Fondo Antico (che peraltro comprende due gioielli di valore incalcolabile quali la prima trascrizione della *Commedia* di Dante del 1336 e il *Salterio della regina Angilberga* datato 827). Prendiamo alcuni spunti dalla sua presentazione. Tre sono le Parti (da Paolo III Farnese al 1731, da Carlo di Borbone al 1771; dal secondo Ferdinando al 1783), tre sono le prefazioni dell'autore e tre sono anche gli indici tematici finali, dedicati ai personaggi principali, come i duchi Farnese e Borbone e le duchesse sotto il nome del casato, i vescovi di Piacenza, l'Alberoni, Gaufrido, Du Tillot, altri esponenti della nobiltà; sotto ogni nome si danno dettagliati riferimenti sugli eventi e sulle azioni compiute dai singoli. Sono poi rubricati soggetti dediti alla cosa pubblica



come la Comunità di Piacenza, voce sempre più declinata perché se ne descrivono le prese di posizione e gli atti di rilevanza per la vita sociopolitica; le disposizioni di governo vanno sotto il nome di Decreto, Grida (talvolta denominate "rigorosa" o "fulminante" perché immediatamente ingiuntive, benché subito raggirate) o di Annona-Abbondanza, con i loro dispositivi per sopperire alle carestie e alle speculazioni di generi alimentari. In tutti gli Stati italiani preunitari esisteva questa Magistratura. Suggestive e introvabili altrove le descrizioni delle calamità naturali con l'indicazione dei fenomeni atmosferici o delle inondazioni: troppa pioggia e alluvioni seguite da periodi lunghi di siccità totale, che rovinavano ogni volta i raccolti, con conseguenze micidiali sugli strati più deboli della popolazione. Uniche sono le descrizioni del Po completamente asciutto e attraversato a piedi oppure ghiacciato e transitato anche con carri; ma impietoso è il giudizio di Gandini sull'incapacità dei tecnici preposti a prevenire le esondazioni con la costruzione o la riparazione dei cosiddetti pennelli o la posa delle migliaia di prismi, barriere prefabbricate in calce, sabbia e ghiaia poi lasciate a indurirsi per anni nella terra. Per quanto riguarda le illuministiche riforme nate sotto il Du Tillot, primo ministro ducale, critica aspramente, da buon ecclesiastico, la Prammatica delle Mani Morte, cioè la soppressione di conventi con minime presenze e del Santo Uffizio (l'Inquisizione presso i Domenicani), e soprattutto la cacciata dei Gesuiti con la

conseguente requisizione del loro immenso patrimonio. Gandini se la prende con il primo ministro e anche con i sovrani europei che cacciarono i Gesuiti, nonché con papa Clemente XIV, che abolì la Compagnia di Gesù. Della decadenza generale ritrova che le cause provengono proprio dal malcostume francese, che Gandini bacchetta senza timore: uomini con parrucche (perucche), donne non velate nelle chiese secondo le mode inglesi oppure con "cuffie, cuffiotto, cuffione, bonetto o altro qualunque ornamento del capo" o infine donne che, per "il lusso e l'ambizione", portano "grandi acconciature del capo donnesco alte come celate militari", con "mantiglie e mantiglioni e sopra le lunghe code delle vesti, che si tirano dietro"; il fumo che le donne "hanno in capo non è minore della polvere, che alzano per le strade con la coda. Il lusso, e la boria a' nostri giorni è giunto all'eccesso in ogni grado, e ordine di persone" per gli uomini: se nell'anno 1715 per igiene sociale tutti gli "gli oziosi, i vagabondi, e i scioperati abili a portar l'armi, e che per poltroneria non volevano fare nessun mestiere" furono arruolati a forza e sottoposti a tre mesi di addestramento fino a costituire un reggimento di 1.550 uomini con due battaglioni. Gandini sostiene che, ai suoi giorni, sessant'anni dopo, "non uno ma due Reggimenti solo in Piacenza si potriano arruolare con facilità, se si volessero pigliare tutti gli oziosi, gli osterianti, gli scioperati, i Levantini, gli Piazzaroli, i Birboni, e simil canaglia, de' quali è piena la città, senza che si pensi a spugarla di tal feccia di gente, che tutta l'ammorbano."

Non è dato sapere se Giulio Gandini piacentino e Giuseppe Parini milanese si fossero conosciuti, per fustigare tanto i costumi che li circondavano, ma lo spirito critico verso

gli eccessi e gli agi della gaudente società settecentesca è forte e sincero in entrambi, nonostante i vent'anni di differenza in età e la lontananza culturale e



J. B. De Saive, *Alessandro Farnese*, 1580 ca., Galleria Nazionale, Parma

chilometrica. Certi passi raccontano, come oggi farebbe un quotidiano locale a caccia di note cromatiche forti, fatti piccoli e piccolissimi, che però sono spesso il frutto di riporti di cronaca procuratisi dallo stesso don Giulio Gandini. La fame era sempre ad ogni angolo delle strade e ad ogni incrocio nelle campagne: “Nella circostanza della corrente penuria noi siamo assediati per dir così da truppe di contadini, che non avendo pane da mangiare, uomini, donne, e ragazzi van questuando per la città con lamenti, e con pianti.” E ancora “i poveri villani sono la più parte in rovina, avendo dovuto vendere bestiami, e suppellettili di casa per comperarsi il

pane.” Una pagina tragica per il patrimonio artistico di Piacenza e del ducato è quella dell’anno 1736: “Vedendo i Spagnuoli di non potere più sostenere Parma, e Piacenza, preso l’espiediente di abbandonar le due Città, e tutta la Lombardia, alla metà di Aprile si diedero ad evacuarle asportandone il rimanente non solo di preziose suppellettili lasciatevi due anni avanti da D. Carlo, ma fino i chiodi de’ Palagi Farnesi, non senza dolore de’ Sudditi spogliati de’ suoi Principi, e di Tanti ornamenti delle lor Patrie. Tentarono di portar via sino le due superbe Statue Equestri della Città nostra, ma la Comunità, alle cui spese furono inalzate alla

memoria di Casa Farnese, e al decoro della Città, fece sentire le sue ragioni, e d’altro non si cercò in questo fatto. [...] Ed eccoci sotto un nuovo Padrone”. Guardando all’ordine pubblico, nel 1592, tanto per cominciare i roghi di donne accusate di stregoneria non erano una eccezione: “Dal Tribunale dell’Inquisizione furono condannate ad essere abbruciate vive 9 donne”. Nel 1625 “per riparare i frequenti omicidi anche tra persone Nobili, per via delle armi da fuoco, le pistole da saccoccia” fu proibito il porto d’armi. Nel 1752, il 6 maggio furono fatti morire sei famosi ladri e assassini di strada, il capo fu fatto in quarti: gli altri impiccati.

Erano ladri e stupratori. Due anni dopo “quattro assassini di strada, e un Mandatario furono giustiziati colla morte di forca sulla Piazza di Piacenza”; nel giro di cinque anni ne furono impiccati un’altra ventina e “si nettò il Paese di Ladri”. Un prete, ladro sacrilego per aver rubato in chiesa, una volta scoperto dagli sbirri, “sbottonatasi la camicetta, da se medesimo con un pugnale si era passato il cuore”. Specchio vivo di una città, tutto sommato, non troppo tranquilla.

Federico Serena



Don Giulio Gandini, *Compendio storico di Piacenza*, incipit del vol. 1°, Biblioteca comunale Passerini-Landi, Piacenza

Drain BETON



Resistenza, drenabilità, sostenibilità ambientale SENZA COMPROMESSI !

DrainBeton® è un innovativo calcestruzzo drenante e fonoassorbente a elevate prestazioni, ideale per la realizzazione di pavimentazioni "fredde".

Le caratteristiche di lavorabilità del materiale sono tali da consentirne la posa mediante finitrice stradale.

DrainBeton® può essere impiegato in configurazione monostrato (in colorazione naturale o pigmentato), oppure rivestito da uno strato di usura in conglomerato bituminoso drenante, a costituire pavimentazioni doppio-drenanti/fonoassorbenti.

DrainBeton® è l'unico calcestruzzo drenante per applicazioni stradali **brevettato** in Italia.



Gruppo Cementirosi S.p.A.



PAVIMENTAZIONI STRADALI DRENANTI
E DOPPIO DRENANTI

PISTE CICLO-PEDONALI

STRADE SECONDARIE E D'ACCESSO

AREE AD UTENZA PROMISCUA E
"ZONE 30"

VIALI E STRADE IN ZONE SOTTOPOSTE
A TUTELA AMBIENTALE

PERCORSI PER IMPIANTI SPORTIVI E
CAMPI DA GOLF

PIAZZALI DI SOSTA

— Nelle Valli

Gruppo Archeologico Val Nure - G.A.V.N.

Il fascino irresistibile dell'Archeologia

Il Gruppo Archeologico Val Nure (G.A.V.N.) nasce dall'entusiasmo di una quindicina di persone, accomunate dalla passione per l'archeologia e la storia locale, il 15 dicembre 1998 con la sottoscrizione di uno statuto associativo. Il desiderio di condividere la ricerca della storia

antica della Val Nure, nel rispetto delle normative vigenti, aveva avuto come precedente l'allestimento, a cura dell'associazione *Gruppo Immagine*, di una mostra fotografica e di reperti archeologici della Val Nure, con la direzione della dott.ssa Piera Saronio, nei locali della scuola media di

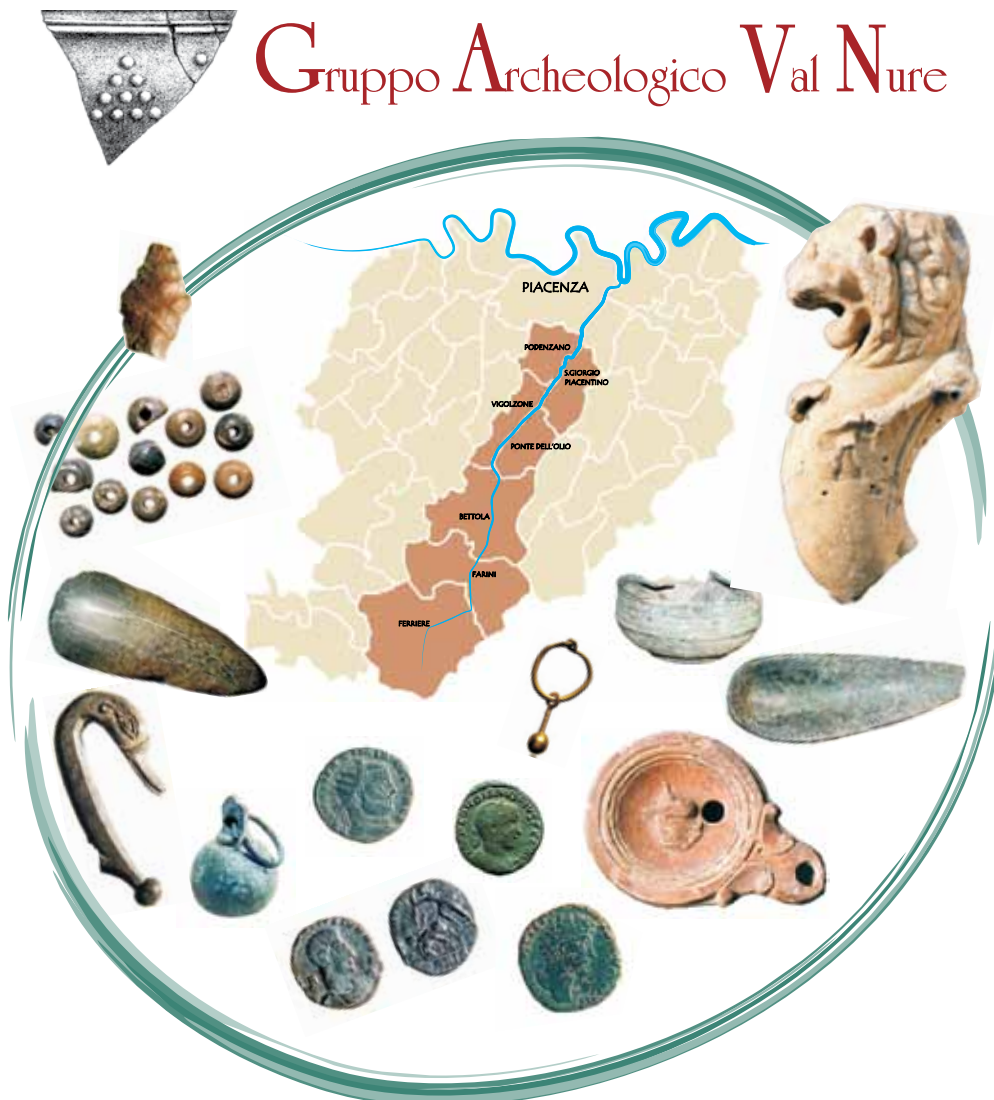
Bettola.

Il gruppo è formato esclusivamente da volontari, appassionati, che non perseguono alcuno scopo di lucro, che si propongono - in piena collaborazione con la Soprintendenza regionale che legalmente detiene la titolarità dei reperti

archeologici - di cercare, conservare e valorizzare i resti e le tracce degli antichi abitanti della valle da Podenzano a Ferriere. Scopo principale di questa ricerca è la pubblicazione e la divulgazione delle conoscenze e dei dati acquisiti sull'evoluzione del popolamento dai tempi più lontani al medioevo, di questo territorio.

I materiali via via raccolti sono depositati nella nuova sede del gruppo, situata in un locale del Centro Culturale Sara Passerini messo a disposizione dall'amministrazione comunale a Riva di Ponte dell'Olio in via dei Gattoni n° 6 dall'anno 2001, mentre precedentemente il gruppo occupava un'aula della scuola elementare.

L'iter per il riconoscimento formale e istituzionale del G.A.V.N. e delle sue attività è ancora in corso; nel 2013, previa un adeguamento dello statuto al modello che regola le associazioni di volontariato, è stata effettuata l'iscrizione all'albo provinciale delle associazioni di promozione sociale e presto con specifica convenzione tra il Ministero dei Beni Culturali ed il Comune di Ponte dell'Olio sarà ufficializzato il deposito dei materiali archeologici. Con altra convenzione il Comune darà in cura e in gestione il deposito al gruppo archeologico, con la speranza nei prossimi anni di riuscire ad allestire un'esposizione permanente,



G.A.V.N. - Manifesto con alcuni frammenti della mostra, Ponte dell'Olio (PC)

in un locale accessibile al pubblico, di una selezione dei reperti più significativi rinvenuti in Val Nure. La ricerca si svolge essenzialmente in superficie percorrendo il territorio e mappando gli affioramenti con tracce di popolamento storico.

In alcune occasioni, in stretta collaborazione e direzione della Soprintendenza, si sono effettuati alcuni approfondimenti:

- *novembre 1999* saggio di scavo sui resti di un edificio di età romana a Bertoni di Chiulano comune di Vigolzone, con la direzione della dott.ssa Piera Saronio
- *febbraio 2000* intervento urgente di consolidamento ad un archetto della fornace romana a Radelli comune di Bettola
- *autunno 2001* saggio di scavo su di un affioramento con materiali di età del bronzo-ferro a Monte Zuccherò presso Montosero in comune di Bettola con la direzione della dott.ssa Piera Saronio
- *agosto 2002* scavo di due sepolture in struttura litica di età tardoantica a Monterubino di Veano comune di Vigolzone con la direzione della dott.ssa Patrizia Raggio
- *luglio-agosto 2005* collaborazione allo scavo di resti di capanne di età del ferro effettuato, a seguito di una segnalazione del gruppo, dalla dott.ssa Anna Losi su incarico della dott.ssa Monica Miari funzionaria della Soprintendenza regionale a Poggio di Carmiano, comune di Vigolzone
- *anno 2007* collaborazione allo scavo di un'officina

di lavorazione della steatite di età medioevale, effettuato, in seguito di una segnalazione, dal dott. Angelo Ghiretti su incarico del comune di Farini e la direzione della dott.ssa Monica Miari a Castellaro di Groppallo comune di Farini

- *autunno 2008* saggio di scavo sui resti di un insediamento di età altomedioevale presso la scomparsa chiesa di San Michele a Breda di Ponte dell'Olio.

Per la divulgazione delle conoscenze storiche acquisite, il G.A.V.N. ha organizzato numerosi incontri con le scuole elementari e medie sia in classe, sia presso la sede del gruppo e in due occasioni mostrando direttamente sul campo la raccolta di superficie, con qualche difficoltà, ma con la entusiastica partecipazione dei ragazzi.

L'incontro con il pubblico adulto ha impegnato il G.A.V.N. in diversi cicli di conferenze invitando a relazionare su diversi aspetti e argomenti, archeologi e storici locali.

Nei mesi di ottobre-novembre 2013 nei locali dell'ex scuola elementare, con il patrocinio del comune di Vigolzone e la direzione della dott.ssa Roberta Conversi per la Soprintendenza, è stata allestita una mostra di reperti archeologici rinvenuti sul territorio del comune di Vigolzone, offrendo l'opportunità di poter vedere per la prima volta, ricostruite appositamente, le tre sepolture longobarde in struttura laterizia rinvenute e scavate negli anni novanta a Borgo di Sotto.

Oltre alla partecipazione al convegno regionale sul

volontariato archeologico nell'ottobre 2011 ad Ozzano dell'Emilia, in questi anni sono state organizzate uscite per visitare importanti musei, ma soprattutto siti archeologici della provincia di Piacenza anche per conoscere e collaborare con altri gruppi.

Auspichiamo che i tagli indiscriminati alla ricerca e alla valorizzazione delle emergenze e delle conoscenze storiche a causa di questa lunga crisi economica, non si riflettano sull'attività che anzi, proprio per l'agire gratuitamente e volontariamente, trovi

un rinnovato impulso per continuare a cercare ed approfondire le conoscenze sulla storia della Val Nure.

G.A.V.N.

Guida della mostra

ALLE ORIGINI DI VICUS USSONI

Storia di un popolamento antico
Vigolzone tra l'età del ferro
e il periodo longobardo



Comune di Vigolzone



Gruppo Archeologico Val Nure

G.A.V.N. - Guida della mostra, *Alle origini di Vicus Ussoni*

— Viaggiatori a Piacenza

Il Museo Etnografico della Val Tidone

All'interno dell'antica Villa Braghieri di Castel San Giovanni

Dall'atrio dell'antica Villa Braghieri, principale centro museale della città di Castel San Giovanni, si accede al Museo Etnografico della Val Tidone posto nel sotterraneo della costruzione, che è anche la sua parte più antica. La scala porta a due insiemi di ambienti in cui erano allocati, molti anni fa, la cucina e le sue dipendenze, la dispensa, la cantina e la ghiacciaia che, dal 14 maggio del 2011, sono stati destinati a sede del Museo. Il primo colpo d'occhio mostra un'intima coerenza sul piano storico con l'esposizione di utensili, suppellettili, macchine del lavoro contadino e artigianale. Tutto il materiale, suddiviso nelle sezioni Etnologico, Fossili, Archeologico e Cartaceo che vi è conservato attualmente,

fu donato al Comune di Castel San Giovanni nel 1978 da Fiorello Bottarelli, storico veterinario e docente all'Università di Milano, dopo una paziente ricerca durata il tempo di una vita. La raccolta prima del 1995 fu ospitata temporaneamente in due aule della scuola media Giuseppe Mazzini nel centro cittadino. La collezione è composta da oltre 200 oggetti numerati e descritti nella guida a disposizione dei visitatori. Un grande lavoro di catalogazione scientifica dei materiali è stato inoltre compiuto da specialisti, grazie ad un prezioso contributo dell'Istituto regionale per i Beni Culturali nell'anno 2008.

È presente un'esposizione di fotografie d'epoca del paese e delle campagne della

Val Tidone nel corso del Novecento. Immagini votive che fino a qualche anno fa si trovavano nelle case rurali e nelle stalle, sono appese alle pareti; raffigurazioni che testimoniano la pietà popolare del mondo agricolo, un perfetto sincretismo tra sacro e profano, dove santi, simboli e ricorrenze scandivano i ritmi e le stagioni del lavoro contadino.

Nella prima sala a destra sono esposte alcune macchine a mano per cucire; sono di marca *Necchi*, a lungo la principale del settore in Italia con sede a Pavia. Sono tra le prime macchine ad entrare nelle case italiane ed oggi, disposte sui banchi del museo, hanno l'autorevolezza di opere d'arte. Proseguendo nella visita incontriamo gli oggetti di uso quotidiano

del mondo contadino e artigianale, raggruppati per genere e tipologia lavorativa.

Le attrezzature poste nella cantina comprendono mastelli, vasche, la macchina per lavare le bottiglie e per imbottigliare il vino. Il *testo* si utilizzava per cuocere sul focolare la singola pagnotta, mentre uno strumento più avanzato è la *gramola*, che serviva per impastare la farina. *Crivelli* di tutte le misure si alternano alle *stader*, ovvero le bilance a un solo piatto, utilizzate dai commercianti fino a una ventina di anni fa; strumenti per la preparazione dei cibi, per il trattamento e la conservazione del latte e dei suoi derivati come la *zangola* per produrre il burro. Alcuni oggetti balzano agli occhi su tutti:



Museo Etnografico della Val Tidone, particolare dell'esposizione, Villa Braghieri, Castel San Giovanni





Museo Etnografico della Val Tidone, attrezzi agricoli (part.), Villa Braghieri, Castel San Giovanni

per esempio la *zucca da vino*, portata dai pellegrini e utilizzata anche in campagna per mantenere fresca l'acqua durante il lavoro nei campi; oggetti per falegnami, lattonieri, ciabattini, maniscalchi, fabbri, sellai e muratori. Inoltre, è presente un'esposizione di vecchi strumenti veterinari, vale a dire la professione di chi ha collezionato negli anni tutto quello che vediamo oggi nel museo. Tra gli attrezzi per la stalla troviamo lo *scranno* a una sola gamba, che una cinghia di cuoio assicurava i fianchi del mungitore (il *bergamino*, così chiamato per l'antica prevalenza di bergamaschi in quel mestiere), consentendogli di spostarsi più agevolmente tra le vacche, durante la mungitura. Andando avanti con le curiosità, incontriamo *l'arma*, un corno di bue rinchiuso per conservare il grasso

lubrificante per le ruote dei carri; il *luv* (lupo), con tanti uncini per ripescare il secchio caduto nel pozzo; la *verga correggia* per battere il frumento e i legumi sull'aia e lo sgranatolo per sgranare le pannocchie di mais. C'è poi la serie completa di misure per i solidi (cereali, legumi, carbone, calce e altro), che erano in uso prima del governo napoleonico nel nord Italia: *staio* (capacità 34,8 litri), *mina* (mezzo staio), *coppello* (un sedicesimo di staio), *quartario* (un quarto di coppello). A seguire le misure introdotte da Napoleone: decalibro, mezzo decalibro, doppio litro, litro, mezzo litro.

Il termine della visita al museo comprende anche un'interessante raccolta di reperti archeologici e fossili (materiali ritrovati nei pressi del fiume Po e

nelle campagne circostanti) quali: resti fossili di grandi animali erbivori, alcuni completamente estinti dalle nostre zone oltre diecimila anni fa e reperti archeologici, soprattutto frammenti di epoca romana e medievale, in cui si possono rileggere le considerazioni che il suo fondatore, il Prof. Fiorello Bottarelli, scrive nella sua guida che accompagna i visitatori alla scoperta di questi interessanti oggetti:

“Il lavoro dell'uomo si svolgeva prevalentemente in campagna, almeno fino al tramonto della civiltà contadina, che si verificò alla metà del ventesimo secolo. Fatica e fame prevalevano, perciò nessun rimpianto. Il progresso ha portato benessere a tutti: ogni cosa è fabbricata a macchina, senza fatica fisica; in tutte le case c'è il rubinetto dell'acqua calda,

ma qualche cosa si è perso. C'erano la casa e i campi, senza pendolari; un grande rispetto per la natura e, per una legge non scritta, se un albero moriva, bisognava piantarne un' altro. C'era la completa autonomia, non c'erano bollette, si lavorava per il vitto o poco di più. Si è persa autonomia e si è diventati dipendenti da tutto e il nostro mondo potrebbe crollare se venisse a mancare l'energia elettrica...”.

Giuseppe Gandini
Responsabile di Villa
Braghieri

L'Angolo della Cucina

La cucina a Piacenza e in Italia nei secoli

Stefano Pronti presenta la ricerca d'archivio per la storia della cucina



L'arte del mangiar bene e la scienza in cucina di Pellegrino Artusi, Antiporta, 1907

Questa storia della gastronomia piacentina, in rapporto a quella italiana, è stata ottenuta con la metodologia della ricerca archivistica e con il ricorso a documenti originali dopo quattro anni di ricerche; è l'esposizione del percorso gastronomico delle varie aree regionali attraverso i secoli, dal Medioevo al Novecento, a partire dai primi trattati di cucina fino alle descrizioni dei pranzi e dei banchetti, con attenzione ai menu rapportati ai prodotti alimentari stagionali per giungere alla caratterizzazione nel tempo della cucina piacentina, versione tipica di una generale tendenza gastronomica italiana. Molto ricca è l'iconografia riguardante i trattati e la cucina. Si inizia dalla gastronomia medioevale, con riguardo alla composizione dei pasti e alla conservazione dei cibi, traendo dalle cronache medioevali riferite a Piacenza e dai documenti culinari tra la Milano visconteo - sforzesca e la Bologna di Pietro de' Crescenzi (il maggiore autore medioevale nel campo agroenogastronomico) e del popolare Paganino Bonafede, entrambe grandi realtà strettamente collegate con la situazione piacentina e il suo importante ruolo di interscambio commerciale. Si rivisitano poi i trattati italiani di cucina dal Cinque all'Ottocento, con particolare attenzione alle



ricette che si troveranno successivamente consolidate nella cucina piacentina tradizionale; senza questa ricognizione sarebbe impossibile ricostruire la formazione e le caratteristiche culinarie né italiane in genere, né piacentine nello specifico. La seconda parte ricostruisce per la prima volta il sistema piacentino dei beni di consumo alimentare dal 1380 in poi, in tutti i settori produttivi agricoli e zootecnici e rievoca le regole del mercato e del fisco in uno scenario tanto vasto quanto suggestivo; si descrivono le attività dei pristinari, dei beccari, dei bottegari, dei formaggiari, dei fruttaroli e dei pescivendoli e i loro contrasti con le imposizioni dei calmieri e le restrizioni governative; la distinzione tra carni di prima qualità e di seconda messa insieme alle carni ovine si trascina fino alla seconda metà dell'Ottocento, anche attraverso le modalità della macellazione in luoghi separati e della vendita in botteghe diversamente autorizzate.

La terza parte della cucina piacentina del passato entra nel vivo, ricostruendo i menu medioevali trecenteschi nelle case private e nei conventi, nonché i modi di conservazione dei cibi. Dal Cinque al Settecento emergono le eccellenze di prodotti piacentini come il cacio, cioè il grana, e si vedono le evoluzioni del gusto verso uno stile culinario originale e verso i piaceri moderni del caffè e del cioccolato, ricorrendo a ricettari inediti, finora mai studiati e messi in relazione con i ricettari storici italiani. Infine si riscontrano, sempre attraverso la

consultazione di documenti d'archivio, le spese per il vitto e i menu quotidiani di case aristocratiche nel corso dell'Ottocento, che riflettevano l'affermazione del gusto e dei repertori culinari; questa parte riveste un'importanza fondamentale, perché offre spunti sullo stabilizzarsi della cucina piacentina, tenendo presente che le consuetudini delle case patrizie vengono trasmesse a quelle borghesi e quindi a strati sociali più estesi. Non mancano indicazioni precise sul regime alimentare negli ospizi pubblici e nei luoghi pii e, soprattutto, si presenta il debutto ufficiale del consumo della carne equina nella metà del secolo a Piacenza, che già in precedenza era diffuso, ma non legalizzato.

La quarta parte descrive i salumi, che sono prodotti da un'abilità specializzata secolare favorita dall'abbondanza del salgemma, sale fossile purissimo, con cui si conservavano le carni e pesci. Ricorrendo



Mese di Dicembre, mosaico, Chiesa di S. Colombano, Bobbio

all'utilizzo dei carteggi dei Mercanti e Paratici e delle Gride, compaiono le figure dei Lardaroli e dei Bottegari

di lardi, di strutti e carni salate, che immettevano sul mercato i salumi e la carne fresca porcina e di



Mesi di Settembre, Ottobre e Novembre, S. Zeno, Verona

■
■
■
▶
 cui sono state rilevate le scorte nei negozi e nei magazzini. Per la prima volta viene evidenziata la comparsa, sotto forma di bondiola seicentesca, e la progressiva affermazione della coppa piacentina nella metà del Settecento e la trasformazione dell'artigianato della lavorazione della carne porcina in industria alla fine del secolo XIX. L'ultima parte evidenzia la cucina piacentina oggi e i suoi piatti forti, stabilizzati e inimitabili per la loro genuinità, immediatezza e semplicità rispetto alle cucine padane contigue. È una ricostruzione ampia della cucina piacentina con i suoi rituali e le sue raffinatezze, arricchita dai tratti inesplorati dei riferimenti specifici alla storia antica e ottocentesca; alla fine sono riportate le

ricette piacentine più note a cura del Club del Fornello. Il volume, edito da TIPLECO, è introdotto da Giovanni Ballarini, Presidente dell'Accademia Italiana della Cucina, da Lorenzo Morelli, Preside della Facoltà dell'Università Agraria di Piacenza, e da Filippo Chiappini Dattilo, Chef stellato dell'Antica Osteria del Teatro; l'opera è stata recensita su varie riviste, tra cui Sette del Corriere della Sera.

Stefano Pronti
 Piacenza
 ed. Tipleco, 2015



Vendita delle mezzene porcine, Tacuinum sanitatis, sec. XIV

Notificazione della Grassina data dai Bottegai di Città nella settimana di Pasione 1789.

Lardo nuovo	3911	}	4173	} Totale <u>8185</u>
Lardo vecchio	262			
Stretto		1578		
Songia		397		
Salama con aglio e da Cuocere	1011	}	1202	
	191			
Coppe, o Bondiola	n° 3814		681	
Persutti	301			
Pantere Legate	388	}	1151	
Pantere, e godea	190			
	961			

Avvertenze
 Per introduzione d'altra grassina dai sotto notati Luoghi:
 Ponte Albavola - Bettola, Lugagnano,
 Castell'Arquato

Notifica dei salumi piacentini a Piacenza nella primavera del 1789 con la Coppa-Bondiola in evidenza come emergente specialità di mercato, Archivio di Stato di Piacenza

Vicino allo sport... e all'arte

L'immagine della Nuova Caser non è solo legata a quella di un'azienda presente da quasi quarant'anni sul territorio piacentino, specializzata nella vendita di cuscinetti, guarnizioni, anelli di tenuta, raccordi, sigillanti, lubrificanti ed attrezzature per la manutenzione.

Nuova Caser nel corso del tempo e con grande passione ha collegato sempre più la sua immagine a quella dello sport trasmettendo al cliente i valori di un'azienda e di un team vincente, che basa il suo lavoro su valori come la fiducia e l'efficienza, fornendo un servizio innovativo e sempre attento ad ogni specifica esigenza.

Nuova Caser non è solo vicina allo sport ma anche all'arte: l'azienda, infatti, sempre pronta a nuove sfide e a giocare nuove partite, ha deciso di scendere in campo anche per sostenere la cultura, la qualità, la bellezza dell'arte, dimostrandosi ancora una volta attenta ai valori del patrimonio artistico del nostro territorio.

NUOVA S.R.L.
CASER

Viale Patrioti, 65 - 29100 Piacenza
Tel. 0523/579055 - Fax 0523/618385
www.nuovacaser.it - info@nuovacaser.com



Le recensioni

I musei e le collezioni storico-farmaceutiche in Italia

Un'interessante pubblicazione

È recentemente stato pubblicato un interessante catalogo a cura del dott. Antonio Corvi, edito da "L'Officina Farmaceutica - Centro di Cultura Piacenza", centro culturale costituito all'inizio di quest'anno in concomitanza con il trecentesimo anniversario della Farmacia Antonio Corvi. Questo prezioso opuscolo propone

le trentatré raccolte farmaceutiche museali italiane (spesso inserite in splendidi ambienti originali) individuate dal dott. Corvi, che sono praticamente sconosciute anche a coloro che apprezzano la storia e l'arte delle antiche farmacie. È quindi sicuramente destinato a diventare un utile strumento per chiunque voglia approfondire e studiare l'argomento. È qui

proposta una rapida, ma appassionante presentazione della museologia farmaceutica italiana, con rimando - per chi desiderasse approfondire - all'allegata bibliografia. Praticamente tutto il nostro Paese - da Torino a Firenze, da Piacenza a Milano, da Savigliano a Padova, da Parma a Bressanone, da Pieve di Ledro a Vercelli, da Venezia a Firenze a

Figline Val d'Arno, da Imola a Pisa, da Calci a Fabriano, da Camaldoli a San Gimignano, da Brentonico a Monte Oliveto Maggiore ad Asciano, da Chiusi della Verna a Montepulciano, da San Sepolcro a Roma, da Sarteano a Mercogliano, da Colleparado a Napoli, da Roccavaldina a Messina - è rappresentato attraverso le collezioni farmaceutiche qui descritte e fotografate.

Nella sua prefazione, Antonio Corvi rileva che "la tradizione museale, che in Europa prende le mosse dalle Wunderkammer delle maggiori Corti Reali, trova riscontro in Italia nei musei di due speciali naturisti del Cinquecento: Ferrante Imperato di Napoli (1550-1615), autore di una *Historia Naturalis* in 28 volumi e Francesco Calzolari di Verona (1522-1609), che teneva spezieria all'insegna della Campana d'Oro ed erborizzava sul monte Baldo, amico di Andrea Mattiolo e Ulisse Aldovrandi, i maggiori botanici medicinali dell'epoca. Come è ben visibile dal frontespizio dell'*Historia Naturalis*, il maestro illustra ai visitatori animali esotici e conchiglie, fissati al soffitto intorno al classico cocodrillo impagliato, ma sui sontuosi scaffali fanno bella mostra i libri dei grandi maestri." Questa breve pubblicazione, di cui è prevista anche un'edizione natalizia corredata dal calendario 2016, si propone principalmente di "difendere il modello



Farmacia della Certosa di Calci, Pisa



Farmacia di Santa Maria Novella, Firenze



Spezieria di Monte Oliveto, Siena



Farmacia degli Incurabili, Napoli



mediterraneo della farmacia, centro professionale di alto livello, prima che emporio commerciale". Apparentemente, quello delle farmacie storiche può sembrare argomento destinato ad "addetti ai lavori", ma credo che poter ammirare da vicino antichi e preziosi albarelli, ceramiche, libri e strumenti particolari utilizzati nel corso della storia da farmacisti e cerusici possa interessare anche ai profani. Non solo per curiosità, ma anche come occasione per scoprire antiche pratiche di cura, alcune forse anche - soprattutto se confrontate con le attuali conoscenze mediche, scientifiche e chimiche - singolari o bizzarre. Comunque

può essere occasione di conoscenza e, già come tale, carica di grande valore. Corredato da un riassunto in lingua inglese, questo catalogo si propone inoltre di fornire un piccolo (ma di qualità) contributo, in occasione di EXPO 2015, anche per quei visitatori stranieri interessati ad apprezzare la peculiarità della tradizione farmaceutica italiana.

F.S

Per informazioni: *L'Officina Farmaceutica via Nova 15 29121 Piacenza Tel. 0523.338434 fax 0523.312574 e-mail: info@ediprima.com*



L'Officina Farmaceutica Corvi, Piacenza

In breve

Piacenza nel mondo

Ambasciatrice culturale d'Italia

Pensiamo sia corretto dare informazione che due importanti opere d'arte piacentine, il *Tondo Botticelli* dei Musei Civici di Palazzo Farnese (v. Panorama Musei dicembre 2002 e aprile 2007) e la *Madonna dei Fusi* (v. Panorama Musei dicembre 2010) di ambiente e bottega leonardesca, collocata nelle sale espositive di Palazzo Costa, sono state e saranno protagoniste a Tokio. Il primo alla mostra *Denaro e bellezza: Botticelli e il rinascimento fiorentino* che si è tenuta dal 21 marzo al 28 giugno 2015; il secondo, dal 16 gennaio al 10 aprile 2016, nell'ambito della mostra dedicata alla figura di

Leonardo da Vinci, che sarà organizzata per celebrare il 150° anniversario dei rapporti diplomatici fra Italia e Giappone. Nel periodo storico che stiamo vivendo, e che possiamo tristemente definire "di decadenza" oltre che "di crisi", la diffusione nel mondo della conoscenza della cultura italiana - anche a mezzo di mostre di alta qualità - acquista un valore aggiunto che ci auguriamo possa servire a presentare l'immagine migliore del nostro bel Paese. In questo non facile compito Piacenza si trova in prima linea.



Tondo Botticelli, Palazzo Farnese, Piacenza

Piacenza Musei ha presentato a Expo 2015 Piacenza, “la città più bella del mondo”

L'Associazione Piacenza Musei si è confermata una preziosa risorsa per la città di Piacenza e per tutto il territorio della provincia. Presente a Expo Milano 2015 nei mesi di luglio, agosto e settembre con una propria delegazione, ha sviluppato una serie di attività di comunicazione strategicamente pensate, tra cui la realizzazione di un video in due lingue (italiano e inglese): l'obiettivo è stato quello di suscitare curiosità e interesse nei visitatori e turisti di Expo Milano 2015 i quali, non conoscendo la città di Piacenza, si sono stupiti per il titolo d'effetto presente nel video, che presentava Piacenza come la città più bella del mondo a pochi chilometri da Milano. I risultati sono stati decisamente positivi: nel video e nei poster dell'allestimento erano presenti bellissime e suggestive immagini della

città e di tutta la provincia con castelli, paesaggi, chiese, opere d'arte, prodotti tipici del territorio, piazze storiche e monumenti. La *Guida ai musei, al territorio e ai prodotti tipici di Piacenza e Provincia* con oltre 270 pagine - presentata e molto apprezzata anche nella nuova edizione in lingua inglese - si è confermata strumento fondamentale a supporto delle attività in Piazzetta Piacenza, oltre che utile e unico volume disponibile sul territorio per l'organizzazione di viaggi o weekend alla scoperta della nostra splendida città. L'attività svolta ha generato molti contatti sia con i singoli turisti, sia con delegazioni e rappresentanti di associazioni culturali, intenzionati a visitare Piacenza e la sua preziosa provincia, prendendo spunto dagli itinerari consigliati dalla Guida di Piacenza Musei.



Le attività di Piacenza Musei a Expo Milano 2015

Le Ville Venete e l'architettura rinascimentale

Dopo le uscite già organizzate in passato alla scoperta della cultura storica e artistica dei Farnese (Caprarola, Viterbo e Tuscia, Parma, Roma, Napoli per ricordare solo le più significative), il 24 e 25 settembre è stato il momento delle Ville Venete; occasione esclusiva per conoscere e ammirare uno dei più interessanti e distintivi patrimoni storici, culturali e architettonici italiani, rapportato al rinascimento nel ducato farnesiano, con una colleganza di esperienze formative sul piano del classicismo architettonico tra Vignola e Palladio. Le ville classicheggianti, sorte grazie al genio soprattutto di Andrea Palladio e dell'allievo Vincenzo Scamozzi,

non furono unicamente residenze signorili, ma vere e proprie strutture funzionali all'amministrazione e alla

cura dei possedimenti in terraferma. Il percorso studiato, ricco nel godimento estetico e approfondito

nei contenuti storici e culturali con la vivace e coinvolgente regia di Stefano Pronti, si è svolto anche con l'accompagnamento dei proprietari, dispensatori di preziose e inedite informazioni negli esterni e interni di Villa Fracanzan Piovene a Orgiano, Villa Valmarana ai Nani e Villa Capra la Rotonda a Vicenza, Villa Barbaro a Maser e Villa Sandi presso Valdobbiadene (TV), Villa Marcello a Levada (PD), Villa Foscari la Malcontenta presso Mira e Villa Pisani a Stra (VE) per concludere in modo spettacolare con Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (PD), la più grande e la più sfarzosa.



Il gruppo di Piacenza Musei in visita alle Ville Venete

Ass. Piacenza Musei



eventi a Piacenza e in Provincia

•MOSTRE•

Fino al 31/12/2015

**Biblioteca comunale
Passerini-Landi, Piacenza**

• Semi di Carta

Cultura agraria a Piacenza tra Otto e Novecento. Materiale bibliografico e documentario che testimonia il ruolo del nostro territorio e i cambiamenti strutturali del settore agroalimentare al volgere dei secoli scorsi.

Info: 0523.49223/24
IAT Piacenza

Dal 19 settembre al 31 ottobre 2015

Piacenza, Galleria Spazi Arte • Artisti piacentini 1900 - 1960

Mostra collettiva con dipinti di Armodio, Arrigoni, Belloni, Bertucci, Bot, Cassinari, Cinello, Foppiani, Ghittoni, Giacobbi, Groppi, Malfanti, Moro, Mosconi, Ricchetti, Schiavi, Sidoli, Soressi,

Spazzali.
Info: info@galleriaspaziarte.it
0523.499492

•MUSICA•

Dal 25 settembre al 31 ottobre 2015

Piacenza • Settimana Organistica Internazionale 2015

Rassegna contemporanea Giuseppe Zanaboni: la rassegna propone una serie di eventi che vedranno esibirsi il fior fiore del concertismo per organo internazionale con solisti fra i più prestigiosi al mondo.

Info: 0523.385840
Gruppo Strumentale Ciampi
direzione@gruppociampi.com

Fino al 30 ottobre 2015

Val Tidone • Val Tidone Festival

Rassegna concertistica

itinerante che si svolge fra i castelli, le ville, i palazzi, le piazze e gli angoli più suggestivi della Val Tidone, in provincia di Piacenza.
Info: 339.7778369 - info@valtidone-competitions.com

Fino all' 8 novembre 2015

Appennino Piacentino • Appennino Festival

Rassegna di musica e cultura nei borghi e negli angoli più suggestivi dell'Appennino Piacentino. La rassegna si chiude l'8 novembre a Ponte dell'Olio con la Fiera "Sapori del Borgo".

Info: 340.5492188
347.6897081
Segreteria Cooltour S.C.

•MANIFESTAZIONI•

Domenica 4 ottobre e 8 novembre 2015

Monticelli d'Ongina, Castello Pallavicino-Casali

• Artisti artigiani creativi nel castello

Gli artisti si cimentano nella realizzazione di forme, oggetti ed espressioni di manualità con il recupero di modalità ormai desuete per il nostro tempo o l'utilizzo di tecniche innovative.

Info: Gruppo Culturale Mostre
338.1801426

Fino al 4 ottobre 2015

Gragnano Trebbiense

• Bric a Brac

Mercatino dell'antiquariato, dell'usato e dei creativi aperto a collezionisti e scambisti. Si tiene da aprile a ottobre la prima domenica del mese.

Info: 0523.788444

Comune di Gragnano
0523.789014

Pro Loco di Gragnano



ARS TESTIS TEMPORUM

Sei appassionato d'arte e vuoi renderla una realtà viva?

ISCRIVITI all'associazione PIACENZA MUSEI

Per iscriverti puoi:

- VISITARE il sito www.associazionepiacenzamusei.it
- SPEDIRE il modulo a:
Associazione PIACENZA MUSEI c/o STUDIART
Via Conciliazione 58/c, 29122 Piacenza
- INVIARE un fax allo 0523 614334

Quota associativa

studente	15 €
ordinario	30 €
sostenitore	55 €
benefattore	100 €
benemerito	da 250 €

Il sottoscritto..... nato a..... il.....
residente a..... in via..... cap.....
tel..... e-mail..... professione....., dichiara di aderire
all'associazione PIACENZA MUSEI, di accettare lo Statuto, di autorizzare il trattamento dei dati e di versare la quota
(tramite bonifico bancario sul c/c 7178/22 della Banca di Piacenza Agenzia 3, IBAN: IT35W0515612602CC0220007178
intestato ad Associazione Piacenza Musei c/o Musei Civici di Palazzo Farnese - 29121 Piacenza) corrispondente a socio:

studente ordinario sostenitore benefattore benemerito

Statuto, Art. 5. Il Socio che intendesse recedere dall'associazione dovrà comunicare per iscritto il suo proposito al Presidente del Consiglio Direttivo. Il recesso ha effetto dall'anno successivo alla sua comunicazione. In mancanza della stessa, l'adesione si intende rinnovata. La qualità di Socio cessa inoltre in caso di indegnità o di morosità, constatate con deliberazione insindacabile del Consiglio Direttivo.

Per ulteriori informazioni puoi visualizzare lo Statuto sul sito dell'associazione, oppure telefonare al numero 0523 615870.

Data..... Firma.....

Ai sensi del decreto legislativo 196/03 il trattamento dei Vostri dati è limitato alle sole attività necessarie all'ordinaria amministrazione dell'associazione Piacenza Musei e più in generale a tutte quelle iniziative preposte alla promozione e alla diffusione dell'arte e della cultura piacentina.

Amiamo
raccontare
le nostre
bellezze



STUDIART

Publicità & Marketing



BEmore

Ufficio Stampa & Relazioni Pubbliche